

codesta ripugnanza ad altra occupazione derivava, che il maggior numero degli artigiani, dei facchini, venisse dal di fuori, e che il popolo veneziano per la facilità del vivere, per la generosità pubblica e privata, per la frequenza delle feste, delle *sagre*, dei divertimenti, si facesse in gran parte ozioso, questuante, poco sollecito dell'istruzione. Così, avvezzo agli agi della pace, menava vita spensierata, nè si curava punto del tremendo temporale che si andava addensando sul suo capo.

Gran numero di botteghe d'ogni genere di merci abbondantemente fornite, e con eleganza disposte presentava la Merceria. Ammirava il forestiero il buon gusto nella disposizione delle mostre, la prontezza ed officiosità de' fattorini, la splendida illuminazione alla sera (1), i modi urbani in generale delle classi inferiori verso le superiori. Potente l'amor della musica, cantava il popolo canzoni nazionali, cantavano in ispecialità i gondolieri frequentemente stanze del Tasso, accompagnandosi talora anche colla chitarra (2); quasi continue le serenate e le compagnie di suonatori e cantanti lungo il canal grande, mentre nelle case nobili e signorili raccoglievansi concerti vocali e strumentali di musica più eletta e solenne, ma non così toccante di meravigliosa spontaneità e semplicità come quella del popolo.

Luogo di ritrovo generale era la Piazza di san Marco, specialmente nel Carnovale e nel tempo della *Sensa* (Ascensione). Allora erano piene le botteghe da caffè, affollate le Procuratie; la semplice maschera del tabarro e bauta copriva tanto l'uomo del popolo, quanto il più grave magistrato. Nel mezzo alla piazza si addensava la

(1) Andres, *Cartas familiares*.

(2) Lamberti, *Gli ultimi cinquant'anni della Repubblica MSS.*